

# ASCOLTATELO!

*Pubblichiamo alcuni tratti dell'intervento  
che S. E. Mons. Gervasio Gestori  
ha vissuto nell'incontro  
con la nostra Compagnia  
il 4 marzo scorso*

“Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!” (Mc 9, 7). È il Vangelo della seconda domenica di Quaresima e sono le parole conclusive che discendono dal Cielo al termine dell'evento della trasfigurazione. [...] Il Vangelo è il luogo per eccellenza dove Cristo parla ancora oggi. Il Vangelo è la sintesi suprema di tutta la Rivelazione presente nella Scrittura. Ma sappiamo che il Vangelo può essere letto in modi diversi e talvolta anche in maniera eterodossa. L'interpretazione autentica del Vangelo si ha nella Chiesa, alla quale il Signore ha consegnato la Scrittura. Gesù ha detto agli Apostoli: “Chi ascolta voi, ascolta me”. È quindi importante seguire l'insegnamento della Chiesa.

[...] Oggi noi viviamo come un duplice atteggiamento errato di fronte a Cristo che parla. Da una parte, all'interno del mondo dei credenti, siamo fin troppo abituati a dare per scontato che Dio parli, si manifesti, trasmetta messaggi, ci faccia conoscere la sua volontà. A ben pensarci questa è una cosa sconvolgente che Dio si manifesti a noi, che l'Inaccessibile sia accessibile, che ci venga incontro, che manifesti i suoi pensieri, che ci dica le sue cose, che voglia dialogare con noi, che ci aiuti a vivere come Lui vuole. È sconvolgente leggere nella scrittura: Dio disse, Oracolo del Signore, Parola di Dio. Purtroppo non ci facciamo molto caso, perché siamo passivamente abituati a queste espressioni. Dall'altra parte, nel mondo della secolarizzazione e della miscredenza, c'è gente che non sa di questo intervento di Dio, non conosce quanto il Signore ci ha trasmesso e non sa leggere la sua Parola. Per queste persone la Lettera di Dio all'umanità rimane muta, è lettera morta. E quanta gente è indifferente al Messaggio divino. Eppure, in verità, noi non possiamo fare a meno di questa Parola. Come la pioggia e la neve scendono giù dal Cielo e non vi ritornano senza avere fecondato e fatto germogliare la terra, così è della Parola del Signore (Cfr Is 56,10ss).

[...] Oggi corriamo il rischio di avere una fede vaga, soggettiva, inconsistente. Oggi si pensa che la fede sia sentimento, spesso solo emozione momentanea, vaga reazione dell'animo, mentre manca la



fede adulta e matura, la fede pensata e vissuta, la fede che aderisce a Cristo, alla sua persona, al suo insegnamento. Si pensa purtroppo che la fede sia opposta alla ragione ed alla scienza. Da qui la necessità di un anno della fede, voluto dal Papa per mantenere viva la fede vera in noi, una fede motivata e coerente, e quindi per rinnovare l'opera di evangelizzazione.

[...] Nemico di Dio non è la sessualità sfrenata, né lo scetticismo estremo, ma l'astrazione dalla vita, il vivere virtuale, il non vivere. Perché l'uomo concreto, fatto oggettivamente ad immagine di Dio, ha la nostalgia di Dio, porta in sé il "marchio di fabbrica". "Anche l'uomo d'oggi - scrive il Papa - può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente zampillante di acqua viva (Gv 4,14)" (n.3). Anche oggi l'uomo ha bisogno di una "acqua" che zampilli per la vita eterna, anche oggi l'uomo vero ha bisogno non di un cibo che perisce, ma di quello che "rimane per la vita eterna" (Gv 6,27).

[...] "Che cosa dobbiamo fare?". È importante la "testimonianza offerta dalla vita dei credenti" (n.6). La Chiesa anche oggi "prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio" (ib.). Non mancano le fatiche, ma ci sono anche le gioie. Il Papa ci chiede un più convinto impegno ecclesiale "a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede...La fede infatti cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia" (n.7). Sono parole preziose e indicative queste del Santo Padre: gioia di credere, per cui la fede non è un peso; entusiasmo nel comunicare la fede, per cui ci diciamo cristiani con le parole e con la vita piena di entusiasmo. Questo stile è fondamentale, questo punto è centrale.

